

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 19 Apr.—Set. 2011

Comunicazioni del Presidente

Avrete notato tutti, e lo dico con un certo rammarico, che quello che doveva essere il penultimo numero rispetto a questo che state leggendo, non è uscito. Non si è trattato di pigrizia, né di mancanza di cose da dire, segnalare o raccontare: più semplicemente è stata la mancanza di tempo a impedire di confezionare per tempo la nostra rivista. Cause naturali e in qualche modo di routine sono state la minore collaborazione dei Soci, le defezioni temporanee per malattia e l'incombere dei dati anagrafici. Di questi elementi a volte non si tiene conto, ma arrivando al dunque, la mancanza di uomini e materiale diviene realtà indiscutibile. Penso che in situazioni come la nostra, ciò debba essere considerato normale e quindi non dovremo stupirci anche in futuro se simili inconvenienti si ripeteranno.

Tuttavia quanto sopra è l'aspetto meno importante, che potrebbe falsare il giudizio sull'attività del Gruppo che, anche se non documentata da *Pari avanti tutta*, dobbiamo ammettere essere stata intensa, tanto da sottrarci il tempo necessario alla realizzazione del suddetto numero della rivista. Nei dettagli, l'elenco che segue penso dia ragione a questa interpretazione dei fatti.

A partire dalle cerimonie del 25 aprile, si sono susseguiti

eventi più o meno impegnativi, di cui si sono occupati i soliti addetti con funzioni di volontari a tempo determinato. C'è stato il 6 maggio, cui sono seguite le cerimonie del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il viaggio in pullman a Genova-Nizza-Montecarlo e poco dopo la Festa della Marina, il tutto ben riuscito, ma sempre in qualche modo impegnativo. Poi Santa Messa per Arduino Forgiarini e Soci scomparsi, la raccolta fondi per riacquistare la medaglia d'oro alla Signora Di Vora, puntata a Casarsa alla caserma Rigel per l'entusiasmante visita ai mezzi in dotazione e non ultimi i viaggi a Trieste per rivedere il Palinuro e alla cerimonia degli amici di Mauthen.

Ovviamente non ultima se non in ordine di tempo, la trasferta a Gaeta per il nostro raduno nazionale. Basta e avanza, io credo, per giustificare il fatto di non aver avuto tempo per altro, dovendosi aggiungere i 150 anni della Marina, i 130 dell'Accademia Navale, i 100 della fondazione dell'A.N.M.I. e l'ottantesimo di nave Vespucci. Cose che ci hanno comunque coinvolto. Abbiate pazienza, cercheremo di fare meglio, ma dateci una mano. Grazie per la comprensione.

Il Presidente

Un semestre di intensa attività

Dal mese di maggio 2011 l'attività del Gruppo è stata decisamente molto intensa e dagli aspetti più variegati, che ha riguardato, sia manifestazioni a carattere nazionale, sia eventi locali, che visite d'istruzione e gite di piacere nelle varie città italiane ed estere.

Il 6 maggio, nella ricorrenza del 35° anno del terremoto che ha completamente devastato la nostra cittadina e quelle vicine, vi è stata una manifestazione, alla quale abbiamo partecipato insieme alle altre associazioni d'Arma, alle Autorità civili, militari e religiose ed ad una elevata percen-



Festa della Marina— Alza bandiera

tuale della popolazione gemonese.

Dal 10 al 14 maggio interessante visita a Genova, Finale Ligure, Monaco e Nizza in Francia (articolo della socia Nadia Compassi).

Partecipazione insieme alle Autorità cittadine ed alle altre Associazioni d'Arma alla festa della Repubblica il 2 giugno.

Domenica 12 giugno Festa della Marina, in verità la ricorrenza è il 10 giugno, ma di norma la nostra Associazione la festeggia o la domenica precedente, o la successiva per questione di opportunità. Ad essa hanno partecipato le Autorità civili e militari del luogo. Al Sindaco è stata ricordata la figura egregia di un nostro concittadino, l'Ammiraglio Eugenio Minisini, al quale la nostra associazione ha proposto di intitolare la Piazzetta, ove ha sede il nostro Gruppo (articolo del socio Antonio Fioravante Volpi, che è stato, peraltro, trasmesso anche al Comune).

Sabato 18 giugno, come avviene ogni anno, tutte le Associazioni d'Arma hanno passato una giornata con gli anziani

nella loro casa di riposo, manifestazione molto sentita e gradita. Lunedì 27 giugno nella ricorrenza della morte della medaglia d'oro al V.M. Arduino Forgiarini, al quale è stata intitolata la nostra associazione, è stata officiata la Santa Messa, alla presenza delle Autorità cittadine. In tale occasione è stata consegnata alla socia Divora la medaglia d'oro che il Comune di Osoppo e i soci del Gruppo hanno donato, in quanto dei ladri entrati nella sua abitazione le avevano sottratto quella originale.



Consegna M. O. alla Madrina Di Vora

Il 21 luglio visita d'istruzione al 5° reggimento Aviazione dell'Esercito "Rigel", di stanza nell'aeroporto F. Baracca di Casarsa della Delizia (articoli della socia Adele Cavallari Fazzini e del Socio Adriano Bertolin).

Il 12 agosto visita d'istruzione alla nave scuola della M.M. Palinuro, che nella crociera d'istruzione degli allievi Sottufficiali Nocchieri, Nocchieri di Porto, Meccanici e Motoristi Navali, ha fatto sosta a Trieste. Abbiamo avuto l'onore di avere come nostri ospiti il sindaco di Buja, dott. Bergagna e l'assessore di Gemona Fabio Collini (articolo della socia Adele Cavallari Fazzini). Interessante la visita al castello di Duino.

Raccogliendo i pareri dei colleghi, delle patronesse e dei simpatizzanti del nostro Gruppo, ma soprattutto del presidente, si rileva una grande soddisfazione per quanto è stato fatto e dimostra quanto sia viva la presenza dei marinai in Gemona. Si rileva, inoltre, una buona partecipazione di soci il mercoledì ed il sabato nella nostra sede a Ospedaletto.

A.F.V.

Domenica 14 agosto i marinai di Gemona non potevano mancare alla annuale manifestazione, organizzata dagli amici austriaci di Mauthen, in commemorazione dei morti della 1^a guerra mondiale.

Ed infine dal 21 al 26 settembre raduno nazionale dell'ANMI, tenuto a Gaeta (articolo del socio Cristiano Olivoni).

Bene, è stato decisamente un semestre pieno di attività, sia in sede che in giro per l'Italia e all'estero.



Cerimonia a Mauthen

I marinai a Genova e Montecarlo

Abbiamo il piacere di ospitare nel nostro giornalino la signora Nadia Compassi, che ci ha inviato un suo gradito articolo, relativo alla gita organizzata dal nostro Gruppo dal 10 al 14 maggio.

\$\$\$\$\$\$\$\$

Per la prima volta ho partecipato ad una gita organizzata dal Gruppo dell'Associazione Marinai d'Italia di Gemona del Friuli; ho deciso di aderire all'ultimo momento e per fortuna ho trovato un posto! Il programma mi ha attirato, anche se qualche luogo lo conoscevo già; tornarci non mi dispiaceva, perché certe località si rivedono sempre volentieri.

Diario di bordo

Partenza il 10 maggio ore 06.00 del mattino: alzata! Il pullman da 30 posti, fermo davanti alla stazione di Gemona, ha accolto confortevolmente tutti i partecipanti; io ne conoscevo

pochi, ma alla prima tappa per caffè e...pipì, ho subito familiarizzato con i compagni di viaggio. Nella tappa successiva panino, bibita e focaccia



Giardini esotici a Montecarlo

delmarinaio. Dopo il primo lauto pasto in ristorante a Pavia, a... pancia piena, abbiamo visitato la famosa Certosa: interessante. La sistemazione in hotel a Finale Ligure è stata ottima, anche perché a due passi dal mare, che in questa stagione a me piace particolarmente. Prima di andarci a riposare, dopo un'intensa giornata di viaggio, il capo comitiva, il cavaliere Alfredo, ha impartito le disposizioni "alla ciurma" per il giorno

successivo.

Giorno 11 maggio, trasferimento in Francia a **Montecarlo e Nizza**. Con un gradevole sole primaverile, piacevole e rilassante passeggiata nei vialetti dei giardini esotici, dai quali si può ammirare un bellissimo panorama del Principato; successivamente abbiamo visitato il palazzo del governo e, muniti di cuffie forniteci all'ingresso, ci siamo addentrati nelle varie sale della residenza del Principe Alberto, scapolo d'oro ancora per poco!! Allo scoccare del mezzogiorno, sotto un sole cocente, sul piazzale, abbiamo assistito all'interessante cambio della guardia. Ma anche la fame si è fatta sentire ed il ristorante, grazie al cielo, era dietro l'angolo e, nonostante il pienone, si è pranzato all'italiana ed il servizio è stato molto veloce. Con il pullman abbiamo percorso il circuito del "Gran Premio" e buttata un'occhiata al casinò, dove più di qualcuno è uscito..... in mutande! Nizza la vediamo dal bus: è troppo grande per girarla a piedi e si vedrebbe poco, così almeno si può averne un'idea. Cena in hotel, passeggiata serale d'obbligo sul lungomare e sbirciata ai negozi di Finale, che per fortuna erano chiusi: le spese sono state rimandate all'ultimo giorno.

Giorno 12 maggio. Di buon mattino ci siamo trasferiti a Genova, dove abbiamo visitato l'acquario, regno dei pesci di ogni genere, specie i più ammirati, neanche a dirlo, i delfini, ma anche gli squali non sono stati da meno! Dopo aver consumato il pasto nella zona del porto antico, ci siamo apprestati alla visita del museo Galata, dove tra ricostruzioni di navi e reperti vari abbiamo effettuato un simu-



Visita al Smg. Sauro

lato imbarco su una nave diretta in America per cercar fortuna. Ma le sorprese non sono state finite, perché all'uscita del museo, forniti di un caschetto (sembravamo un esercito di muratori!!) siamo entrati a bordo del sommergibile Nazario Sauro, che naturalmente era in.....emersione.

Giorno 13 maggio. Finalmente dopo tre giorni di alzatacce, si è dormito un po' di più, in quanto il posto da visitare è stato nelle vicinanze di Finale: il quartiere di Finalborgo, la parte più antica della cittadina. Il gruppo ANMI di Finale ci ha offerto l'aperitivo in un chiosco davanti all'albergo, e nel po-

meriggio visita alla loro sede e shopping nei negozi cittadini.

Giorno 14 maggio. Dopo il caloroso saluto della gentilissima titolare dell'albergo, la "ciurma" è ripartita per il rientro a Gemona, ma non è mancata tuttavia la visita al caratteristico villaggio medioevale, completamente ricostruito, "Grazzano Visconti".

Il viaggio di ritorno è come sempre malinconico, ma a casa si ritorna sempre volentieri.

Nadia Compassi

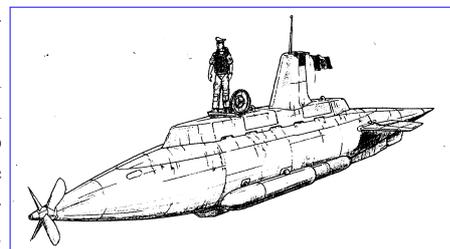
Un genio Gemonese

Alla fine della secondo conflitto mondiale molti "cervelli", soprattutto tedeschi, furono indotti, a volte coartati, dalle nazioni vincitrici a continuare le loro ricerche su ordigni bellici nei loro centri, in particolare in Russia e negli Stati Uniti; uno dei casi più eclatanti fu quello del fisico Wernher Von Braun, padre della missilistica. Stessa sorte ebbe il gemonese ammiraglio Eugenio Minisini, il quale nel 1943 era presidente del Silurificio di Baia, presso Pozzuoli - Napoli. L'operazione di prelievo "top secret", all'insaputa degli alti gradi della Regia Marina, denominata "Mc Gregor", fu condotta dall'OSS (Office of Strategic Service), predecessore dell'attuale CIA, il cui rapporto, denominato "three-man assault submarine" del novembre 1943, è stato di recente declassato.

Ma chi era Minisini? Si legge sul libro "Oms innomnats - Personaggi di rilievo nella Storia di Gemona" che egli nacque ad Ospedaletto di Gemona il 19 novembre 1878. Il padre Francesco, farmacista, apparteneva ad una facoltosa famiglia locale, la madre, Eugenia Fremont, era originaria di Fiume. A 15 anni entrò nell'Accademia Navale di Livorno, uscendone guardiamarina nel 1898, con la nave Elba operò nell'Estremo Oriente per ben tre anni, ove fu decorato con l'Ordine di San Stanislao dallo zar per aver partecipato con le truppe russe alla spedizione italiana al Pe-chili (golfo a NW del mar Giallo in Cina), quindi, rientrato in patria, imbarcò prima sulla nave Afondatore, poi sulla Regina Margherita ed infine sul primo sommergibile italiano, il "Delfino", ove mise in mostra il suo talento e la sua ingegnosità sull'ideazione di apparecchiature importanti per quel battello. Creativo, fantasioso, eclettico, Minisini si congedò nel 1907, lasciò la Marina, forse perché appassionato della ricerca ed il servizio militare non gli permetteva di sviluppare appieno la sua inventiva, tant'è che frequentò corsi, in Italia e all'estero, addirittura sui motori della nascente aeronautica, trovò utili impieghi anche in Francia e in Gran Bretagna. Nel 1914, all'approssimarsi della "Grande Guerra", fu richiamato in servizio e nel periodo bellico fu assegnato nella zona

costiera tra l'Isonzo ed il Piave. Per meriti di guerra venne promosso capitano di corvetta (maggiore nell'esercito) e proseguì quindi la sua carriera nella Regia Marina. Da allora la Forza Armata gli permise di sviluppare le sue eccezionali doti intellettive, per cui divenne responsabile nell'Arsenale di Venezia della Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale bellico. In Marina viene ricordato per la sua attività nel campo delle applicazioni elettriche, elettroacustiche e in quelle della chimica di guerra. Progettò e realizzò impianti di artiglieria navale ed antierea, realizzò delle tenaglie di

sgancio dei siluri dei Mas ed altre apparecchiature che portarono il suo nome anche su unità navali operanti dopo la 2^a guerra mondiale. Nel 1934 venne eletto Direttore Generale dell'IRI (Istituto Ricostruzione Industriale) e successivamente Presidente del Silurificio Italiano di Baia presso Pozzuoli, una delle più importanti industrie belliche nel ventennio. Per tale attività gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro nel settore industriale, mai prima assegnata ad un ufficiale in servizio. All'età di 62 anni, il 1 maggio 1940 con il grado di ammiraglio di divisione delle Armi Navali, il Minisini andò in pensione, tuttavia, proprio in quel periodo,



Schizzo di sommergibile assalto

all'inizio del 2° conflitto, assunse l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina l'amm. Arturo Riccardi, in sostituzione di Domenico Cavagnari, il quale dette una incisiva svolta ad ogni genere di ricerca ed anche quindi al rivoluzionario progetto di Minisini sui sommergibili d'assalto, progetto coperto dal massimo segreto, per cui egli continuò a presiedere il summenzionato silurificio. Nel giugno del 1942 il giornale "Il popolo del Friuli" scrisse un articolo con il titolo "Un illustre friulano - Eugenio Minisini", insignito di una serie di onorificenze e decorazioni, come Croci al merito di guerra, Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, Croce d'oro d'anzianità di servizio sormontata dalla Corona Reale, Gran Croce dell'Ordine della Fenice in Grecia.

Ma perché gli Americani erano interessati all'Ammiraglio Minisini? Dunque egli è stato il progettista e realizzatore di questi mini sommergibili, dislocanti 13 tonnellate, SA1 e 2 (soprannominati dalle maestranze, rispettivamente, Sandokan e Yanez) e SA3, avendo a prora delle eliche controrotanti trattive, anziché propulsive a poppa, con un apparato motore a circuito chiuso capace di sviluppare ben 20 nodi in immersione (su un progetto del prof. Pericle Ferretti), opportunamente modificato per impiegare, in luogo della benzina, una miscela di alcool al 97%. La segretezza dell'intero programma e le vicende successive legate all'armistizio sono probabilmente all'origine del fatto che presso l'Ufficio Storico della Marina manca qualsiasi documento sull'esistenza di tale progetto, notizie più dettagliate ci sono pervenute dagli Americani che hanno per l'appunto declassato il documento "top secret". In conclusione



Il Presidente Nazionale ANMI Ammiraglio Pagnottella davanti al monumento "Ai Caduti del Mare". Il nostro Gruppo ha avanzato al sindaco di Gemona del Friuli la proposta di intitolare la piazzetta all'Ammiraglio di divisione Eugenio Minisini.

Sandokan e Yanez furono smontati e inviati negli Stati Uniti nel novembre del 1943, a bordo di una unità da guerra della US Navy.

Della vita privata di Minisini si sa ben poco, risulta che rimase vedovo nel 1929 e che si risposò nel 1932 con una certa Adele Dozzi di anni 46, non si sa se ha avuto figli. Della sua famiglia d'origine si sono perse le tracce ed anche della casa ove è nato in via Ospedaletto 652 (come riportato dai registri degli Atti di Nascita del Comune di Gemona), via che, peraltro, non esiste più!. Egli ha abitato a Venezia, a Roma e a Baia di Pozzuoli ed è morto a Varese il 16 maggio 1946, non si sa per quale motivo e presumibilmente al rientro dagli Stati Uniti. Minisini, classico nome friulano, i Gemonesi lo nominano spesso per il laghetto che porta il suo nome in via monte Ercole,

noi, marinai, lo vogliamo ricordare per il suo ingegno, la sua inventiva, per la sua incrollabile creatività e laboriosità. Mi compiaccio di terminare tale stringata biografia con le parole dello scrittore Mauro Corona, che ebbi occasione di conoscere in quel di Erto: *“Il friulano è come la torre di Pisa, si piega ma non crolla. È difficile abbattere i friulani. Ci hanno provato guerre, miserie, terremoti, alluvioni, frane, e inverni da castigo. Niente da fare, friulano non lo stendi. Fisicamente è vulnerabile come tutti, moralmente no. Moralmente il friulano è fatto di ghisa, e guarda al futuro con cautela. Basta una frase per capire tutto: «E fasin di bessói», dicono (facciamo da soli). Gran gente i friulani”*. E questo fu anche Minisini

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

Visita al “Rigel”

È ben vero che non si finisce mai d'imparare!

Eravamo sotto l'ombrellone sulla assoluta spiaggia di Pesaro Giancarlo ed io, quando ci è giunta la proposta del Presidente Alfredo Contessi per una visita alla caserma di elicotteri dell'esercito di Casarsa. Abbiamo subito accolto l'invito, in realtà non sapendo bene cosa avremmo visitato, ma conoscendo la perfetta organizzazione propria del nostro presidente e le sue sempre interessanti proposte, ci siamo fidati. Eravamo in 36 quella mattina del 21 luglio ad attraversare al Ponte della Delizia, in pullman “Barburini”, il fiume Tagliamento, confine tra



Scambio dei crest

le due province, ed entrare nella provincia di Pordenone, percorrere la strada affiancata da edifici

commerciali che fanno della piana friulana una bottega diffusa. Molte volte ho costeggiato quel muro di cinta, che con la sua scritta “Zona militare”, mi ha sempre dato un che di mistero e nel contempo di disagio. Ho scoperto invece che al di là di quella barriera più psicologica che reale, esiste un mondo che ci ha parlato di storia, di eccellenza italiana sia tecnica, sia manifatturiera, sia umana, presente nel 5^a Reggimento Rigel dell'esercito italiano. In questo campo d'aviazione ormai un

secolo fa furono costruiti alcuni hangar per il riparo di dirigibili, che nella prima guerra mondiale erano considerati una portentosa macchina da guerra. 50 anni dopo la zona venne nuovamente valorizzata dall'esercito come campo per elicotteri. Ecco una delle tante cose che ho imparato in questa visita: l'esercito non ha in dotazione solo veicoli di terra, ma anche mezzi navali e mezzi aerei, come questi elicotteri che possono trasportare sia truppe che materiali e mezzi fino ad un peso di 12 tonnellate. Ci sono elicotteri d'attacco, come il Mangsta fiore all'occhiello dell'Italia, ma anche elicotteri adibiti ad azioni di salvataggio e soccorso. Da qui sono partiti gli elicotteri a dare il primo soccorso ai terremotati del 1976, più avanti, hanno trasportato il materiale per ricostruire la



Fra gli elicotteri

chiesetta del Redentore in Quarnan. Questo gruppo, per dimostrare la passione per il volo e l'attaccamento alla terra che lo ospita, ha adottato come motto “il mio spirit ator ti svole”, frase presa da quella che è la più toccante delle canzoni friulane. Sentire ciò mi ha profondamente commossa e mi sono sorpresa ad avere le lacrime che mi inumidivano gli occhi.

Adele Fazzini

Visita a nave scuola Palinuro

“Faventibus ventis”

Con calorosa riconoscenza scrivo queste poche righe alla Marina Militare che ha permesso all'Anni di Gemona del Friuli di visitare il bel veliero Palinuro, prestigiosa nave scuola della Marina Italiana. Abbiamo raggiunto la città di Trieste in una soleg-



Nave Palinuro

giata mattina di agosto, e dietro una imponente bianca nave da crociera, ci è apparsa il Palinuro, ormeggiato al molo nel ampio golfo di Trieste circondato dal brullo Carso. La bellezza del tre alberi con a prora il bompresso, con la superba polena raffigurante il nocchiero greco Palinuro, ci ha affascinato. Egli è raffigurato con gli occhi chiusi, perché vinto dal sonno, ma ancora con la barra del timone ben stretta tra le mani. Un po' timorosi di fronte ai marinai nell'impeccabile divisa bianca, siamo saliti a bordo e ogni nostra titubanza è svanita, grazie all'accoglienza cordiale e alla simpatia degli ufficiali e marinai. Con professionalità e passione ci hanno introdotto nelle caratteristiche della nave e della sua storia. Si dice che gli oggetti ab-

biano un'anima e questa ha anche una storia, una storia di marinai che dal 1934, anno in cui fu varata, hanno percorso in su e in giù il solo ponte di coperta. Ma questa unità navale dal 1950, adibita a nave



Gli ospiti con il Comandante Schiavoni

scuola per la preparazione di sottufficiali nocchieri, motoristi, ci parla di passione per il mare di giovani che con mani esperte tendono e legano con maestria le funi di manovra delle vele dei tre alberi, che superano anche i 30 metri, e con orgoglio mantengono sempre splendenti le bitte ed ogni decorazione di bronzo. Con squisita ospitalità ci hanno illustrato le strutture del castello prodiero e la plancia di comando. Una piacevole sorpresa ci attendeva al termine della visita: ci è stato offerto un rinfresco preparato e presentato con gusto signorile. In quella mattinata estiva abbiamo vissuto un'esperienza significativa, nel conoscere e per i vecchi marinai riscoprire, la grandezza e l'importanza della Marina Italiana, che mantiene vivi gli ideali di solidarietà, di giustizia, di onestà, del senso del dovere, ma soprattutto quello di essere orgogliosi della nostra Italia, e li sa trasmettere alle giovani generazioni.

Adele Fazzini

Raduno Nazionale dei Marinai D'Italia a Gaeta

Partiamo da Gemona il 21 settembre di buon mattino, raccogliendo gli ultimi partecipanti ad Udine sud. Nessuno è assonnato malgrado l'ora inconsueta, ma tutti sono gioiosamente "elettrizzati" da questa gita che si concluderà il 25 settembre, con il raduno nazionale ANMI a Gaeta. Abbiamo alla guida il nostro amico nazista Renato Barburini, che ci condurrà per tutto il viaggio con perizia ed instancabile calma.

Breve sosta a metà mattinata, per il tradizionale panino e dolcetto del marinaio, che tutti apprezzano in ogni viaggio.

Pranzo in ristorante nei dintorni di Orvieto con eccellente menu toscano, prenotato dal Cav. Alfredo, nostro Presidente, molto risoluto, preciso e rigoroso con le agenzie e quindi ...magnifico organizzatore, anche nei dettagli di ogni viaggio. Si mormora che sia riuscito ad ottenere aiuto dall'Alto anche per il meteo.....clima stupendo e neanche una nuvoletta durante tutti i 6 giorni !!!

Intorno alle 19 arriviamo all' hotel Villa Irlanda di Gaeta che ci accoglierà per tutti i giorni del viaggio. L'hotel molto bello, ha 2 piscine e le camere sono distribuite in 4 edifici storici, tra cui una villa Liberty e un ex convento. La reception è addirittura costruita tra le mura di una villa romana, risalente al I secolo a.C. Dopo il "check in" per le sistemazioni e l'attesa per i bagagli che non arrivavano nelle camere assegnateci, una leggera cena nel lussuoso ristorante ed un meritato riposo.

Il mattino seguente (22 settembre) sveglia ad un'ora... umana e preparativi per arrivare alle 10,30 in perfetta divisa sociale, alla attesa cerimonia di consegna della bandiera di combattimento del modernissimo cacciatorpediniere "Caio Duilio" (D 554), della nuova classe "orizzonte". Unità navale d'avanguardia, insieme alla gemella "Andrea Doria" ed a due navi loro gemelle, costruite dalla Francia (che ha partecipato al progetto), frutto delle più avanzate tecnologie al mondo, sia come piattaforma, che come armamenti, nei confronti delle eventuali minacce aeree, di superficie, missilistiche e subacquee, che la rendono perfettamente idonea ad assolvere, ovunque nel mondo, a numerose tipologie di missione. Costata oltre 650 milioni di euro, con autonomia logistica di circa 45 giorni, due modernissimi elicotteri multiruolo ed un equipaggio di 180 persone, e' stata costruita a Riva Trigoso da Fincantieri e varata nel 2007. Consegnata alla Marina Militare nel mese di aprile 2009. Inizia oggi, con la consegna della bandiera di combattimento, la sua reale vita operativa stimata in 30 anni.

Alle 11.00 nel molo "Salvo d'Acquisto" di Gaeta, in una suggestiva cornice, rallegrata da un cielo stupendamente azzurro, sono schierati un migliaio di uomini, quasi tutti in divisa bianca, che sono gli equipaggi delle navi Duilio, San Giorgio e Vespucci, il Medagliere della Marina Militare, Medagliere ANMI, Banda centrale MM, il sindaco Raimondi di Gaeta,

Autorità militari e civili locali ed il Capo di Stato Maggiore Ammiraglio Bruno Branciforte.

Si attende il sindaco della capitale, che simboleggia la tradizione del valore storico del "nomen numen", in quanto primo cittadino della città di Roma, che ebbe (nel 260 a.C.) Caio Duilio come primo console - condottiero, che vinse in mare contro i Cartaginesi e trasformò Roma da potenza terrestre in vera potenza navale.

Alemanno è l'offerente della bandiera di combattimento,



Foto di gruppo

mentre il cofano che la conterrà, è donato dall'ANMI Gaeta.

La partecipazione a queste manifestazioni è molto toccante per chi ha dato alla Marina, in condizioni ben diverse da quelle attuali, i migliori anni della propria gioventù e riempie gli attempati marinai di bei ricordi, di emozioni e di sano orgoglio di appartenenza a questa stupenda ed unica Forza Armata.

Dopo la cerimonia migliaia di persone di tutte le età hanno poi preso d'assalto le tre navi San Giorgio, Caio Duilio ed Amerigo Vespucci, che ospitavano visite a bordo..

Alle 11:45 lasciamo il luogo della cerimonia per recarci nelle vicinanze di Gaeta, (Borgo Faiti) in visita programmata ad un incredibile mega parco storico - tematico, con annesso agriturismo, chiamato "Piana delle Orme". Pranziamo (bene) alla Mensa del Contadino. Iniziamo quindi la visita guidata del complesso, che ospita in 30 mila metri quadrati, suddivisi in vari settori scenografici, 50 anni della complessa storia italiana del novecento, con mezzi d'epoca e ricostruzioni molto realistiche; dalla bonifica delle paludi pontine, alla guerra d'Africa e alla seconda guerra mondiale, con tutti i mezzi e le armi perfettamente ricostruiti, comprese le macchine dei primi albori della

industrializzazione italiana, inclusi i giocattoli con cui si divertivano i bambini di una volta..... Sono circa 4 ore di visita interessante, in cui non ci si annoia, né si sente la stanchezza. Veramente straordinario.

Rientro in serata in hotel con una buona cena, quindi passeggiata sul lungomare. L'impressione che si ha, percorrendo il lungo litorale, non è delle migliori; il decoro ambientale ed igienico sembra un optional.... I cassonetti della spazzatura traboccano di rifiuti maleodoranti, il marciapiede è sconnesso con qualche escremento di cane ed a tratti cosparsi di bottiglie e lattine vuote abbandonate,....La protezione, dalla passeggiata alla sottostante scogliera, è, a tratti, interrotta o parzialmente divelta; persino alcuni cartelli stradali invadono completamente il marciapiede, costringendo i pedoni a scendere sulla strada o.... a passare sotto il cartello. Peccato tanta trascuratezza e sporcizia con un mare ed un golfo così belli.....

23 settembre - terzo giorno, sveglia comoda e partenza per Anagni. Piccola cittadina che racconta un importante spaccato di storia e di cultura di questa meravigliosa terra. Definita città dei Papi per aver dato i natali a diversi Pontefici ed essere stata la sede Papale intorno al XII secolo, è molto ricca di storia ed arte. Abbiamo particolarmente ammirato la Cattedrale di Santa Maria Annunziata, un edificio romanico-gotico, costruito nel 1104 e restaurato nel 1250. La frequente presenza dei Pontefici in Anagni spiega perché la Cattedrale fu sede di importanti fatti storici come il "pactum anagninum" (trattativa tra il Papato e l'Impero) e la canonizzazione di S.Bernardo da Chiaravalle, S.Chiera d'Assisi, S.Edoardo re d'Inghilterra e S.Pietro eremita vescovo di Trevi. In essa furono anche comminate le scomuniche contro l'antipapa Ottaviano Monticelli e contro gli imperatori Federico Barbarossa (24 marzo 1160), Federico II e Manfredi di Svevia. La facciata ben piantata esprime forza e semplicità in un muro crudo, sul quale si aprono tre ingressi ad oriente. L'edificio è a tre navate, ricco di mosaici e di un bellissimo quadro rappresentante la Madonna della Misericordia. Particolare caratteristica del Duomo è quella di non avere un campanile, ma una poderosa torre campanaria, alta 30 mt., completamente staccata dal corpo della chiesa, posta di fronte ad essa; presenta cinque ordini di finestre a monofora, bifora e trifora il cui effetto è particolarmente bello.



Il nostro Gruppo al Raduno Nazionale

Notevole la Cripta, dedicata al Patrono San Magno, è una delle più belle d'Italia e tra le più rare d'Europa. Fu costruita contemporaneamente alla Chiesa superiore. Definita "La Cappella Sistina del Medioevo" il suo pregio sta nell'armonia di un intreccio di archi romanici, nel pavimento e negli affreschi che coprono una superficie di 540 mq. Essi presentano la glorificazione dell'uomo che osserva la legge Divina. E' opera di artisti ignoti (forse tre monaci benedettini). Vi si trovano scene dell'antico e nuovo testamento con cicli tratti dall'Apocalisse, dalla storia dell'Arca dell'Alleanza e un pregiatissimo, raro ciclo scientifico, sulla creazione del mondo e dell'uomo, dei miracoli attribuiti a S.Magno e le epigrafi dei Santi sepolti negli altari. Peccato che, malgrado le insistenze della nostra brava guida, la biglietteria ci abbia concesso, solo 15 minuti di

illuminazione quando ce ne sarebbero voluti forse 100, per godere la vista di quelle celestiali opere

In tarda mattinata ci dirigiamo verso Fumone dove pranziamo veramente bene in una stalla ristrutturata (la taverna del barone). Quindi visita al castello (di Fumone), che divenne la principale fortezza della Chiesa Cattolica del Basso Lazio e fu usato per oltre 500 anni come punto di avvistamento (le fumate che venivano effettuate dall'alta torre, comunicavano a Roma, che

nemici si erano immessi sulla via Latina e che presto sarebbero giunti a destinazione). Fu utilizzato soprattutto come prigione di stato per



Il Presidente Nazionale Amm. Pagnottella

illustri ecclesiastici e politici. Data la sua importanza strategica, il castello venne gelosamente custodito dai Papi e affidato in custodia a potenti famiglie nobili romane. Nel 1116 vi fu inviato in catene il prefetto di Roma Pietro Corsi. Nel 1124, il castello ospitò Maurizio Bordino (antipapa francese che prese il nome di Gregorio VIII), avverso ai pontefici Pasquale II, Gelasio II e Callisto II che finalmente lo sconfisse e ve lo fece tradurre prigioniero. Nelle mura del castello, l'antipapa Gregorio VIII, fu ucciso, sepolto e nascosto; vane finora le ricerche del corpo.....

Numerosi tentativi di conquistare la rocca con la forza risultarono vani a chiunque, ivi compresi gli imperatori Federico Barbarossa ed Enrico VI°. Solo il pontefice Gregorio IX riuscì nell'impresa. Nel 1295 vi fu rinchiuso San Pietro Celestino V, unico papa della storia della Chiesa che rinunciò volontariamente al papato. Di grande fascino e suggestione la visita del luogo ove il Santo Papa morì il 19 maggio 1296 dopo 10 mesi di prigionia. Nel settecento, fu aggiunto al castello un monumentale giardino pensile del tipo classico all'italiana, di 3500 metri quadrati, posto sopra la Rocca, annesso alla dimora principale, ed è tuttora ritenuto il più grande d'Europa. La cosa più straordinaria che offre questo ameno giardino, sono i numerosi alberi secolari ed il superbo panorama di tutta la Ciociaria.

Rientriamo in serata per la cena ed un sano sonno ristoratore.

Il mattino successivo partiamo per l'oasi naturalistica di Ninfa che custodisce le rovine di una città medievale, incendiata e saccheggiata più volte e poi abbandonata dai suoi abitanti. La cittadina fu in possesso dei Frangipane, degli Annibaldi. Ma Ninfa raggiunse l'apice a partire dal 1297 con Pietro Caetani, nipote di Papa Bonifacio VIII, il quale incentivò sia l'attività edilizia che commerciale. I Caetani infatti la potenziarono con la costruzione di ben sette Chiese, oltre 150 abitazioni, due mulini per cereali, mura di cinta, ed un palazzo con una robusta torre. Nel 1159, proprio a Ninfa, Rolando Bandinelli venne incoronato Papa con il nome di Alessandro III, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, di cui restano tuttora le rovine. Le fortune di Ninfa durarono fino al febbraio del 1382; in quell'anno, travolta da lotte fratricide fu totalmente distrutta e non fu mai ricostruita. La malaria fece il resto disperdendo i pochi contadini superstiti rimasti sul posto. Nel 1920 il principe Gelasio Caetani, decise di bonificare questa proprietà, con l'intento di realizzare uno splendido parco romantico, ricco di

specie esotiche e ornato da fantasiosi giochi d'acqua. Ninfa ospita oggi tantissimi esemplari arborei che necessiterebbero di habitat diversi, ma che con amorevoli cure e geniali interventi botanici, indubbiamente favoriti da un fantastico microclima, permette la vita feconda e rigogliosa di ogni specie di pianta. Oggi, intorno alle rive di un laghetto, sono rimasti i ruderi di un borgo fantasma, con le sue mura, le torri, le chiese e le abitazioni.



La massima autorità con il C. S. M. Amm. Branciforte

In tarda mattinata partiamo per Sermoneta dove consumiamo un buon pranzo, seguito dalla visita della cittadina che domina tutta la pianura pontina ed è ricca di storia e cultura. È il Centro Medievale più integro e interessante del Lazio Meridionale, con una struttura urbana ancora intatta e raccolta all'interno della Cinta Muraria.

È posta su un dosso dei monti Lepini, nei cui dintorni sono ancora visibili le impressionanti mura ciclopiche e le rovine della città di Norba, fondata, secondo la leggenda, da Ercole; Non possiamo visitare l'imponente castello Caetani, in quanto, come molti musei italiani, i custodi fanno orari "d'ufficio"e noi siamo fuori orario...

Nel pomeriggio rientro e concerto della Banda Centrale della M M. Orgoglio della Marina, è ormai divenuta un'orchestra con 102 professori, tutti provenienti da conservatorio, diretta dal Maestro C.F. Barbagallo, che l'ha portata ai massimi livelli internazionali tra le bande militari. La piazza del Comune era stracolma di marinai e di gente carica di gioioso entusiasmo una folla impazzita come se fosse davanti ad una rock star, con fischi di approvazione e applausi scroscianti, specialmente quando venivano eseguiti brani musicali e ouverture di opere noti al grande pubblico e nell'esecuzione dell'inno nazionale..... Poi si mormora che non c'è più amor patrio !!!!. In serata rientriamo in hotel per una buona cena con passeggiata serale, aspettando i fuochi artificiali in onore del raduno nazionale ANMI. I più tenaci resistono in attesa fino alla mezzanotte, ma scopriranno poi che i fuochi sono programmati per il giorno successivo...

25 settembre 2011 – D-DAY – sveglia e ottima colazione. Con coraggio qualcuno tenta una nuotata nella piscina grande dell'albergo, dato che la partenza è prevista per le 10. Acqua freddissima e molto clorata....non vale.

La scelta di Gaeta come località per il diciottesimo raduno nazionale ANMI, è stata fatta per svariate ragioni; non ultime quelle di carattere storico. Il 2011 è infatti l'anno in cui ricorrono il 150° anniversario dell'Unità Nazionale, strettamente connesso al 150° anniversario della istituzione della Regia Marina (Regio Decreto del 1 Apr 1861), oggi Marina Militare Italiana, nonché come storica ricorrenza del 100° anniversario della fondazione dell'Unione Marinara Italiana, antesignana dell'ANMI, ricorrenze che, per una ragione o per un'altra, sono strettamente correlate alle tradizioni marinare di Gaeta ed

alla sua storia italiana. Gaeta e il suo golfo ebbero un ruolo di rilievo nelle vicende storiche italiane. Città prediletta dai Papi, conserva ancora oggi numerose chiese che testimoniano il suo antico splendore, come il rude e maestoso duomo di Sant'Erasmo (non visitabile per lavori in corso)....., la chiesa di San Giovanni a Mare, con la cupola in stile arabo, e quella dell'Annunziata, capolavoro dell'arte rinascimentale. Una nutrita rappresentanza dell'ANMI di Gemona con il nostro stimato e...amato Presidente Cav. Alfredo Contessi, ha partecipato al raduno. Erano presenti 31 tra soci e patronesse. La manifestazione ha visto convergere su Gaeta complessivamente oltre diecimila persone: ex marinai, patronesse, familiari e simpatizzanti e ...curiosi...provenienti da tutte le regioni italiane e dall'estero. In un clima di gioiosa fratellanza, di nostalgie, rimpianti, testimonianze e piacevoli ricordi, sono sfilati i labari, i medaglieri e le delegazioni dei marinai in congedo di tutte le sezioni ANMI, rappresentate in Italia, e per la prima volta degli ex 4 Capi di Stato Maggiore della Marina, nonché di una rappresentanza di Comandanti di unità mercantili. Ed inoltre molti sindaci con fascia e Gonfalone del proprio Comune, nonché un finale con la neo costituita sezione di "amici di nave Ardito". Sì, una serie di immagini molto suggestive, nelle quali l'animo profondo della Marineria, sia militare che civile, trova le sue massime espressioni, riempiendo d'onore e d'orgoglio tutta la grande famiglia dei marinai italiani e delle loro famiglie. Non è passata inosservata l'assenza delle istituzioni alla settimana del mare. E' gravissimo quanto accaduto - ha esordito tra gli altri il sindaco di Gaeta, Raimondi, quando giovedì è stata consegnata la bandiera di combattimento a nave Caio Duilio e domenica alla sfilata; non era presente nessun ministro o almeno....sottosegretario. Solo il governatore dott.ssa Renata Polverini, il Sindaco di Roma, ing Gianni Alemanno e l'on. Gianfranco Conte, hanno festeggiato con noi e ci hanno onorato della loro presenza !!! Una nota di particolare gioia ci hanno regalato le tradizionali musiche stupendamente eseguite dalla banda centrale della Marina, che ha accompagnato tutto il defilamento, ritmando il passo per i defilanti, di fronte al palco delle autorità.

Nel primo pomeriggio lasciamo il lungomare, divenuto veramente caotico dopo la sfilata, per recarci a pranzo (eccellente), presso un ristorante. nel complesso della "Montagna spaccata".

Si tratta di un contesto bellissimo di roccia e mare con vista mozzafiato, sul monte d'Orlando, sopra Gaeta, circondato da eventi naturali, legati misteriosamente a eventi mistici. E' costituito da 3 rocce a picco sul mare. Una di queste ospita il Santuario della SS. Trinità o "Santuario della Montagna Spaccata" è stato edificato dai monaci benedettini nel l'XI secolo. Attorno al Santuario si trovano tre



Un vecchio marinaio

grandi fratture verticali nella roccia a picco sul mare. La prima a sinistra viene chiamata Grotta del Turco, mentre a destra della Chiesa ve n'è un'altra le cui pareti riportano le tappe della via Crucis. Infine segue una scalinata di 35 gradini che porta direttamente alla fenditura più interessante e profonda, quella centrale, spaccatasi, secondo la leggenda, nel preciso momento della Crocifissione e della morte di Gesù. Sempre all'interno di questa fenditura e precisamente a destra, è possibile trovare un segno di una mano impresso nella roccia, la cosiddetta "mano del turco". Secondo la leggenda infatti, un musulmano



Il P. N. ANMI ed il Capo di Stato Maggiore della Marina

per saggiare la veridicità del miracoloso evento, toccò la roccia, che si fuse come lava al solo tocco del miscredente.

Intorno alle 16 partiamo per Formia, dove al porto ci attende un'imbarcazione che ci condurrà in una minicrociera nella riviera di Ulisse. La Riviera di Ulisse è la parte meridionale dell'antica regione del Latium (Lazio), costituita da una fascia costiera ancora incontaminata dal turismo di massa. Parco regionale dal 2003, è una striscia di territorio sul Mar Tirreno, a metà tra Roma e Napoli. La natura calcarea del territorio è evidenziata in alcuni punti (lato mare) da formazioni caratteristiche come faglie, imponenti falesie e suggestive grotte marine. Nel 1571 partì proprio da qui la flotta della Lega Santa che annientò definitivamente le bande saracene nella battaglia di Lepanto. Numerosi furono Papi e Reali ospiti nel Castello Angioino-Aragonese che spicca anche dal mare. La storia di questo mare è avvolta nel mito e nella leggenda. La leggenda di Enea, (l'eroe troiano dell'Eneide di Virgilio, che ci racconta i suoi viaggi dalla caduta di Troia fino al suo arrivo in Italia). Enea è considerato l'antenato dei romani; si dice che trovò riposo nel Golfo di Gaeta e vi seppellì la nutrice Cajeta (da cui il nome della città). Ulisse, l'eroe greco dell'Odissea di Omero (il poema che ci racconta il viaggio di Ulisse dalla fine della guerra di Troia fino al suo ritorno a Itaca). Egli ormeggiò le sue navi in questo mare, nonostante l'ospitalità dei Lestrigoni, abitanti indigeni descritti come enormi cannibali, e visse anni d'amore con la Maga Circe da capo Circeo a Ea, forse l'isola di Ponza di oggi. E' in quest'area, tra Formia e Gaeta, che avvenne l'episodio che consentì l'unificazione dell'Italia.

Prima della caduta dei Borboni e della fuga di re Francesco II a Roma, Gaeta fu per alcuni mesi la capitale del Regno delle Due Sicilie. La resa verso i Piemontesi fu firmata a Formia nel Marzo 1861. Di conseguenza con l'annessione del nuovo territorio, Vittorio Emanuele II di Savoia divenne il primo re d'Italia.

Nel tardo pomeriggio rientro in hotel e meritato riposo dopo un'eccellente cena.

26 settembre Rientro...!!!

Sveglia di buon'ora, rifacimento valigie (sgradito...quando si sta così bene) e partenza dopo colazione. Sosta toscana a Bettolle di Sinalunga all'hotel Apogeo che ci prepara un pranzetto eccezionale da far dimenticare tutti i precedenti.....Consuete brevi soste... idrauliche e per il solito gradevole panino. In serata tutti a casa.

Che dire di questa vacanza? Abbiamo goduto di bei paesaggi, ritrovato compagni di gioventù, visitato posti unici carichi di storia e cultura. Oggi, ripensando a tutto questo ci assale un po' di malinconia unita a nostalgia e si affaccia il desiderio di ripetere a breve simili esperienze. E poi il rammarico per chi non ha potuto godere di questa opportunità per motivi economici, di lavoro o di impegni, e la promessa che un giorno potrà essere riscattato. Un grazie particolarissimo a Renato Barburini nostro fidato angelo custode, che con la sua



Cofano per la bandiera di combattimento di Nave Duilio

guida attenta e rilassata non ci ha fatto sentire la stanchezza di tante ore di viaggio con il suo pullman bello e confortevole.

Cristiano Olivoni

AVVISO AI NAVIGANTI

Si, il semestre è stato pieno di impegni per la nostra associazione, ma il Consiglio Direttivo non si ferma qui! Infatti domenica 30 ottobre è stata organizzata una gita turistico-culturale a Padova, centrata sulla visita alla prestigiosa Cappella degli Scrovegni. Verso la metà di novembre prevediamo una visita d'istruzione alla Caserma del 32° Carri di Tauriano di Spilimbergo, caserma intitolata al nostro eroico marinaio sommergebilista Arduino Forgiarini, completando la giornata con la visita della Scuola del Mosaico. Si rammenta che il 4 novembre, Giornata delle Forze Armate, ci sarà una cerimonia, qui a Gemona, insieme a tutte le Associazioni d'Arma.

Favoloso il 4 dicembre, festa di S. Barbara, capita di

domenica! Le modalità saranno comunicate in tempo utile. Qui a Gemona e paesi limitrofi siamo sicuramente più di trenta ed il Consiglio Direttivo è sicuro che quest'anno tutti i soci con i loro familiari saranno presenti.

Venerdì 23 dicembre, dalle 16.00 in poi, uniamoci con il Direttivo nella nostra sede di Ospedaletto per scambiarci gli auguri natalizi e per un brindisi augurale.

Si rammenta, infine, ai soci, alle patronesse, ai simpatizzanti, ai familiari ed agli amici dei marinai, ma anche alle altre associazioni d'Arma, che la nostra sede è aperta il mercoledì e il Sabato pomeriggio dalle ore 16.30 in poi e la Domenica dalle 11.00 per l'aperitivo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

SOCIO

--